

Importante voto della Commissione per le leggi alla Camera

Dopo 50 anni di dibattiti la Francia verso l'abolizione della pena di morte

Comunisti, socialisti e parte dei gollisti hanno approvato un testo che sarà discusso in assemblea il 26 giugno - Governo e giscardiani cercheranno però di limitare la portata del prossimo dibattito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Nel momento in cui la Corte d'Assise di Albi condannava a morte, ieri, tra gli applausi del pubblico, un uomo di 50 anni, riconosciuto colpevole di assassinio...

posizione del tutto negativa che ha ostacolato (in qui l'apertura di un dibattito parlamentare necessario, ma decisivo. Prima vittoria, però, non vuol dire ancora successo conclusivo. In effetti, se la commissione parlamentare ha ottenuto che il prossimo 26 giugno la Camera discuta di questo problema...

glio essere scavalcato da una iniziativa presa tempo fa da alcuni deputati gollisti, subito appoggiati dai gruppi parlamentari socialista e comunista, che fin dal 1973 avevano presentato in commissione due progetti di legge analoghi in favore della abolizione della ghigliottina.

pena di morte nei rispettivi paesi: ma questa è la verità del liberalismo giscardiano. Sapendo, attraverso sondaggi più o meno pubblici, che la opinione francese è ancora favorevole, sia pure per una ristretta maggioranza, alla pena capitale, il presidente della Repubblica non vuole rischiare un declino ulteriore della propria popolarità...

modificare la Costituzione, e il rinvio a data indeterminata del voto parlamentare decisivo. Si tratta, come abbiamo detto, di poveri diversivi, che gettano una luce abbastanza sinistra sull'egoismo, alla mancanza di generosità e di umanità del regime in carica...

Dopo 50 anni di scontri tra abolizionisti e conservatori (nel 1928 una legge abolizionista stava per passare alla Camera allorché un crimine orrendo consigliò i deputati a rinunciare al voto decisivo).

I motivi invocati dal ministro della giustizia, Peyrefitte, gollista di etichetta, ma giscardiano di cuore, e da un nutrito gruppo di deputati giscardiani, sono di natura tecnica, e non servono a nascondere l'imbarazzo del governo e della presidenza della Repubblica, che non vo-

Si dirà che questa ambigua alchimia politica non ha nulla a che vedere con il principio umanitario dell'abolizione della pena di morte (ed è in nome di questo principio, che, ancora ieri, Amnesty International si è rivolta a Carter e a Breznev riuniti a Vienna affinché aboliscano la

Ed ecco i pretesti governativi. La Camera non può approvare con un voto definitivo l'abolizione della pena di morte se prima non vengono modificati i relativi articoli del codice di procedura penale, se prima non viene definita la pena «sostitutiva» (c'è chi propone a questo proposito il ristabilimento del «bagno penale» nelle colonie australi francesi).

Dal canto loro socialisti e comunisti, ed ex gollisti che continuano ad essere favorevoli all'abolizione della pena capitale, sono decisi a contrastare queste tendenze conservatrici, ricordando che la ghigliottina non ha mai avuto effetto dissuasivo sui criminali, mentre in Francia deve porsi il problema umano, morale e civile, di essere uno degli ultimi paesi del mondo dove esiste «la vergogna della legge del taglie».

Augusto Pancaldi

Continua dalla prima pagina

Vienna

ze, inoltre, si sono trovate a registrare una pericolosa tendenza al rafforzamento degli armamenti strategici che a un certo punto è sembrata dovesse diventare la «logica» dominante nei loro rapporti. E' di qui, dalla constatazione, cioè, che molte porte si stavano chiudendo al dialogo, che è nata l'imperiosa necessità di forzare il blocco nel punto che era al tempo stesso l'unico possibile e il più rilevante: il Salt come primo passo verso l'arresto di una spirale di cui l'accelerazione avrebbe finito con l'impoverire alla «logica» della contrapposizione un carattere irrevocabile.

Pronunciamenti

tro che per il PCI «il perno di un governo di solidarietà democratica è l'unità a sinistra fra comunisti e socialisti, e proprio per questo — ha spiegato — i comunisti hanno cercato di impostare la campagna elettorale «in termini non conflittuali col PSI». Non è stato così da parte del PSI... Comunisti e socialisti si augurano che il PSI «non si rassegni al rifiuto della DC oppone a un governo di DC politica solidarietà democratica».

Fattore K

gnare dei punti. Cosa che puntualmente si è verificata, sia pure con alcuni limiti, e con alcuni caratteristiche che occorre tenere presenti. Il movimento operaio, in questi ultimi tre anni, non ha certo mancato l'obiettivo di contribuire a far fronte, per sé e per il paese, all'ulteriore espandersi della crisi, al precipitare di essa a livelli sempre meno controllabili. Ma non è riuscito — come si richiedeva — ad imporre una direzione capace di «governare» la crisi introducendo nella società italiana elementi seri di rinnovamento.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon La Francia della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate «Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800 Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessori della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saporiti «Politica», pp. 352, L. 5.600 «La questione della società è sempre stata un problema di potere sulla società», i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai «nuovi filosofi» che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi Donne in Europa

«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800 In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani Mostri quotidiani

«I David», pp. 208, L. 3.500 La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti La città era un fiume

Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani «Biblioteca giovani», pp. 192, L. 3.800 Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice Contributi di Calvesi, Della Seta, Della Torre, Fierli, Froio, Giardiello, Piccinini, Mascagni, Parisi, Cecchioli «Paideia», pp. 220, L. 3.500

Marisa Rodano, Achille Occhetto Scuola e insegnanti in Italia

«Il punto», pp. 220, L. 3.000 La figura, la condizione e la funzione degli insegnanti: questi i temi centrali del dibattito svoltosi nel novembre scorso alla Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

Boris V. Gnedenko Teoria della probabilità

«Nuova biblioteca di cultura», pp. 392, L. 8.000 Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

Jaroslav Iwaszkiewicz Giardini

Introduzione di Irene Lunetti; traduzione di Maria Conati «Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500 Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena «Varia», pp. 376, L. 8.000 La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI sulla politica agraria italiana.

L'Ungheria a dieci anni dalla riforma

Il fascino discreto del consumismo

Dal nostro inviato

BUDAPEST - Gli ungheresi hanno appreso negli ultimi anni «la pazienza e il fascino borghese dell'inquietudine felice». Questo singolare giudizio di un osservatore di cose orientali trova conferma a Budapest che oggi offre un'immagine di altri tempi. Quella che era la seconda capitale dell'impero asburgico, sembra aver recuperato il suo antico splendore, meritandosi nuovamente l'appellativo di «Parigi dell'Est». La vita sembra scorrere soddisfatta nei caffè, nei ristoranti, nei centri di affollamento dei grandi arterie della capitale e una strana febbre anima i suoi abitanti che comprano, comprano, comprano e consumano.

Budapest offre un'immagine di altri tempi Bilancio positivo della scelta del '68 - Crescita del deficit della bilancia dei pagamenti La produttività del lavoro

l'economia ungherese è leggera il tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'epoca d'oro che fu quella permessa dal '68, un tasso di crescita del 6,8 per cento e dal '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

Il deficit della bilancia dei pagamenti e la diminuzione dell'occupazione nell'industria (0,5 per cento) hanno reso inoltre ancora più drammatico un problema fisiologico dell'economia ungherese: quello dell'aumento della produttività del lavoro, e la razionalizzazione degli impianti e prodotti ungheresi e compensare così gli squilibri provocati dall'apertura ai mercati occidentali. Quello della produttività del lavoro è diventato un tasso ossessivo su cui battono ormai costantemente economisti e dirigenti politici. Il lavoro assicurato per tutti è diventato spesso doppio lavoro. In alcuni casi, infatti, si ha un doppio turno tripartito. E tutto questo a scapito della produttività che sta diventando il tema centrale su cui misurare la vali-

dità, delle scelte della riforma economica del '68. Kadar ha sottolineato recentemente che «la piena occupazione è un successo, ma è inutile creare 120 posti di lavoro o 100 persone». L'ancoraggio alla piena occupazione a tutti i costi e l'esigenza di una maggiore disciplina del lavoro hanno creato non pochi problemi.

«Le aziende che non seguono il passo devono essere liquidate o riconvertite», ci ha detto un economista ricordando in proposito l'esistenza di un decreto ministeriale rimasto troppo spesso lettera morta. E' anche vero che una pur parziale riforma ha bloccato le assunzioni per un lungo periodo; ha ammodernato gli impianti e riqualificato la mano d'opera. Ma si è scontrato con interessi sedimentati negli anni difendendo però con forza le sue scelte riformiste: ad esempio, ha detto chiaramente alla radio che tutti hanno diritto di lavorare, ma non necessariamente nella «Raba», il complesso che lui dirige. Oggi questa azienda commercia con l'estero, ha fatto accordi di carteggi con la «Volvo» e la «General Motors» e nessuno si sente di mettere in discussione la linea

Franco Petrone

Esempi competitivi

Esemplare risulta il caso della fabbrica di vagoni e autocarri «Raba» diretta da un membro del CC del partito, Ede Horvath, più conosciuto sotto il nome di «barone rosso». E' un dirigente che ha bloccato le assunzioni per un lungo periodo; ha ammodernato gli impianti e riqualificato la mano d'opera. Ma si è scontrato con interessi sedimentati negli anni difendendo però con forza le sue scelte riformiste: ad esempio, ha detto chiaramente alla radio che tutti hanno diritto di lavorare, ma non necessariamente nella «Raba», il complesso che lui dirige. Oggi questa azienda commercia con l'estero, ha fatto accordi di carteggi con la «Volvo» e la «General Motors» e nessuno si sente di mettere in discussione la linea

L'«epoca d'oro»

Il fatto è che, oltre ad un forte aumento dello squilibrio della bilancia commerciale con l'estero (nel '78, 60 miliardi di fiorini rispetto ai 28 del 1977), si sono registrati un aumento della pressione sul credito e soprattutto un'espansione esagerata degli investimenti. La discussione verte quindi sui modi e i tempi di una ristrutturazione che come prima espressione preveda una revisione del tasso di crescita (rispetto al 3,4 per cento rispetto a quello degli anni precedenti (5-6 per cento). Questo perché l'esigenza primaria del-

Andreotti a Londra a colloquio con la Thatcher

Scambio di idee sui problemi europei in vista delle scadenze comunitarie - La visita conclude gli incontri bilaterali promossi dalla amministrazione britannica - La delegazione rientrata a Roma

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Scambio anglo-italiano sui problemi europei di comune interesse: si è riscontrata una larga zona di consenso sia sui problemi specifici che sul modo di affrontarli in vista delle prossime scadenze comunitarie. Agricoltura, bilancio e questioni energetiche hanno costituito gli argomenti principali delle conversazioni svoltesi ieri al n. 10 di Downing Street. Il premier inglese signora Thatcher e il titolare del Foreign Office, Lord Carrington, hanno ricevuto in tarda mattinata il presidente del consiglio italiano on. Giulio Andreotti accompagnato dal ministro degli esteri on. Arnaldo Forlani.

La breve visita conclude la serie degli incontri bilaterali che la nuova amministrazione conservatrice britannica ha inaugurato fin dal suo insediamento ai primi di maggio. Dopo Schmidt e Giscard, Andreotti è stato messo al corrente del punto di vista e dell'approccio inglese dalla signora Thatcher, la quale ha ribadito la necessità di mettere in evidenza — nelle discussioni collegiali comunitarie — gli esborzi «eccessivi» che soprattutto i meccanismi del sistema agricolo europeo impongono a paesi come la Gran Bretagna. Anche l'Italia registra un «passivo» nel bilancio entrate-uscite di circa 750 milioni di unità di conto (circa 800 miliardi di lire). Per gli inglesi il pagamento

netto — com'è noto — si aggira quest'anno attorno ai 930 milioni di unità di conto e sembrerebbe destinato a salire l'anno prossimo a un miliardo e mezzo. Da qui l'urgenza di discutere il problema in vista di una eventuale revisione. Italia e Gran Bretagna porranno il tema al prossimo «vertice» ministeriale di Strassburgo il 21-22 prossimi. Le due delegazioni hanno sottolineato la loro volontà di ricercare soluzioni in termini di cooperazione e non di antagonismo rispetto ai paesi che attualmente beneficiano dei regolamenti esistenti. Se ne tornerà dunque a parlare nelle successive riunioni in altre sedi. La Gran Bretagna desi-

dera veder «corrette» le distorsioni esistenti ma non si colloca in una posizione di «rottura». Si è anche trattato, ieri a Londra, l'esigenza di ridurre i consumi di carburante e di sviluppare le fonti alternative di energia come contributo alla soluzione di una congiuntura che si prospetta particolarmente difficile. Cordialità e comprensione hanno contrassegnato questa prima parte di contatto fra i due governi dopo le recenti prove elettorali che hanno impegnato i rispettivi paesi. Andreotti e Forlani hanno fatto rientro a Roma nel tardo pomeriggio.

Il capo del governo turco ha tuttavia sottolineato l'importanza del suo paese è aumentata in seno alla NATO.

La Turchia non autorizza il sorvolo degli U-2 USA

ANKARA - Il primo ministro turco, Bulent Ecevit, ha dichiarato che la Turchia non ha autorizzato il sorvolo del suo territorio da parte di aerei di ricognizione «U-2», previsti dagli americani per verificare l'applicazione dell'accordo «SALT-2», e che la questione dovrà essere sottoposta al Parlamento.

Antonio Bronda